

DISTACCO «ILLEGITTIMO»

La Regione Marche blocca la secessione

Lettera del governatore Ceriscioli al Senato:
«C'è una petizione di 1.013 persone che dicono no»

VALMARECCHIA

Stop al disegno di legge per il distacco dei Comuni di Sassofeltrio e di Montecopiolo dalla Regione Marche. Sono le richieste avanzate dal presidente Luca Ceriscioli in una lettera indirizzata all'onorevole Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, e all'onorevole Stefano Borghesi, presidente della Commissione Affari istituzionali.

I motivi? «Illegittimità e opportunità dell'iter legislativo».

Nella missiva Ceriscioli chiede inoltre di indire «un nuovo referendum; costituire un tavolo istituzionale per la revisione degli ambiti territoriali delle Regioni e (in attesa di proposte organiche di revisione) l'interruzione dell'iter delle modifiche territoriali, come avvenuto nel caso di Cortina. Inoltre: audizione alla Commissione Affari Istituzionali del Senato sul tema della secessione.

Posto che le Marche non hanno mai gradito il risultato del referendum del 24 e 25 giugno 2007, in base al quale i residenti chiedevano l'ingresso dei due comuni in Emilia Romagna, ad alzare ancor di più il muro contro il distacco è intervenuta ora una petizione, firmata da ben 1.013 cittadini, che dice no al distacco di Montecopiolo e Sassofeltrio.

Alla luce di questo «straordinario risultato» il presidente ritiene necessario che i Comuni «indicano un nuovo referendum e che, nelle more dell'espletamento dell'auspicata e rinnovata procedura referendaria, si sospenda l'i-

ter di legge presso entrambi i rami del Parlamento». Perché «trascorsi ben 12 anni dal primo referendum, il corpo elettorale ha dichiarato una volontà diversa pur sotto forma di petizione e, pertanto, il Senato e la sua Commissione Affari costituzionali, devono tenere necessariamente conto delle motivazioni per cui la Regione Marche non ha espresso fino ad ora il parere. Così come le ragioni e gli interessi dei Comuni limitrofi».

Il presidente Ceriscioli spiega che la secessione dei Comuni implica «la riorganizzazione di tutte le attività amministrative connesse, con le relative conseguenze economiche. La variazione comporta ripercussioni su molteplici servizi: l'ambito sociale, il distretto sanitario, il ciclo dei rifiuti, il ciclo idrico integrato, la gestione dei beni demaniali e forestali nel monte Carpegna (che verrebbe diviso fra due regioni), la gestione degli impianti sciistici di Montecopiolo (finanziati con fondi della Regione Marche) e anche altre ripercussioni».

Il governatore conclude: «Le strategie per ricostruire il sistema economico Marche, duramente colpito dal terremoto e ancora in stato di emergenza, presuppongono necessariamente il mantenimento di un territorio unito, e non la sua divisione, pur dopo l'ulteriore lacerazione dei sette Comuni della Valmarecchia passati all'Emilia Romagna».



Gli striscioni appesi a Montecopiolo dopo il referendum

